

MARCELLO GIGANTE

UNA NUOVA LAMELLA ORFICA E ERACLITO

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 80 (1990) 17–18

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

UNA NUOVA LAMELLA ORFICA E ERACLITO

R.Merkelbach, Zwei neue orphisch-dionysische Totenpässe, ZPE 76,1989,15s., a sostegno della lettura del v.7 della Lamella α edita la prima volta da K.Tsantsanoglou e G.M.Parásoglou¹

κάπ(ι)μένλει c' ὑπὸ | γῆν τέλεια ἄ(ς)αίπερ ὄλιβοι ἄλλιοι

ha portato il fr.837 Radt di Sofocle sulle analoghe speranze degli iniziati ai riti eleusini.

Non c'è dubbio sul significato del verso: "Premi che hanno altri beati attendono anche te sotto terra".²

Tale verso può lasciarci riconsiderare la posizione di Eraclito nella storia del pensiero greco e anche riproporre la questione, da lungo tempo agitata, del suo reclutamento nell'orfismo. Infatti il fr.27 D.-K. (= 74 Marcovich) di Eraclito trasmessoci da Clemente Alessandrino in ben due luoghi - Strom. IV 144, 3 e Protr. II 22,1 -,³ anche se è stato interpretato in modo diverso per quanto riguarda il valore della ἐλπία e della δόκησις, può, mi pare, essere ricollegato al verso orfico rivelatoci ora dalla Lamella tessala:

ἀνθρώπους μένει ἀποθανόντας ἄσσα οὐκ ἔλπονται οὐδὲ δοκέουσιν.

L'interpretazione escatologica del frammento (Zeller, Gomperz, Diels, Macchioro) è stata messa in dubbio: si è discusso se si tratti di promessa o di minaccia di quello che attende l'uomo nell'aldilà; si è discusso anche se la speranza possa essere intesa come trasformazione dell'anima in aria, fuoco e, poi, in acqua e terra, e se si alluda a desideri suscitati dalle illusioni.⁴ Per il Mondolfo il fr.27 di Eraclito, anche se con la Ramnoux possa riferirsi a implausibili congetture suscitatrici di desideri o paure, si riferisce a ciò che aspetta l'uomo dopo la morte.⁵ Così anche per C.Diano.⁶

Per un accanito panorfista come il Macchioro, il fr.27 si inseriva in una serie di altri frammenti: egli intese dimostrare che il filosofo di Efeso additava gioie e non dolori nell'oltretomba e che, insieme con Pitagora e Platone, costituisce una delle tre tappe "di un unico processo che possiamo chiamare la conquista orfica della filosofia greca".⁷ Dopo che la posizione che assumiamo rappresentata dal Macchioro è stata rovesciata,⁸ la scoperta della

¹ K.Tsantsanoglou-G.M.Parásoglou, Two gold Lamellae from Thessaly, Ἑλληνικά 38,1987,3-16.

² Per un'eco catulliana, cf. M.Gigante, Dall'aldilà orfico a Catullo, La Parola del Passato 44,1989,20-23.

³ Oltre che da Plutarco presso Stobeo IV 52, 49 e da Teodoreto, Gr.aff.cur. VIII 45 e 41.

⁴ Cf. Eraclito. Frammenti a c. di M.Marcovich, Firenze 1978,278s.

⁵ Cf. Zeller-Mondolfo, La filosofia dei Greci nel suo sviluppo storico, Parte I, vol.IV a c. di R.Mondolfo, Firenze 1961, pp.298-301.

⁶ Eraclito. I frammenti e le testimonianze a c. di C.Diano e G.Serra, Milano 1980, pp.51 (fr.113) e 188.

⁷ V.Macchioro, Zagreus, Firenze 1930, p.444.

⁸ E.R.Dodds, I Greci e l'Irrazionale, Firenze 1959, p.163ss. L'eguaglianza fra Dioniso e Ade nel fr.114 D.-K. appare al Dodds "un paradosso eracliteo, non una dottrina di misteri orfici" (p.212 n.13).

Lamella orfica in Tessaglia ci consente di prospettare il rapporto con Eraclito in maniera esattamente contraria a quella dei panorfisti. Non è Eraclito che dipende da una fonte orfica,⁹ ma l'autore orfico della Lamella si rifà ad Eraclito e specifica ciò che attende l'uomo nell'aldilà con τέλεα e sostituisce a ἄνθρωποι gli ὄλβιοι ἄλλοι. È chiaro che il testo di Eraclito viene sottoposto a una appropriazione misterica e orfica e, non diversamente da quanto accade in Clemente ed altri, il filosofo di Efeso viene collocato idealmente con i Pitagorici (e Platone) nell'oceano orfico. D'altra parte, il Burkert già nel 1981, in uno dei primi articoli dedicati al Papiro di Derveni, mostrò che l'autore del commento al poema orfico cita testi di Eraclito per imporre "una comprensione filosofica dell'insegnamento orfico": una conferma "della diffusione e dell'importanza di Eraclito intorno al 400 a.C.". ¹⁰

Napoli

Marcello Gigante

⁹ Dopo la scoperta del Papiro di Derveni sappiamo che già nei secoli VI-V circolavano cosmogonie orfiche.

¹⁰ W.Burkert, Eraclito nel Papiro di Derveni: due nuove testimonianze, Symposium Heracliteum, Roma 1981, pp.37-42.